



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO
L'Espresso
Venerdì 16 maggio 2008



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLIII NUMERO 147

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DC3 Milano

TASSE/ INCHIESTA SHOCK DI PANORAMA

MEZZA ITALIA NON PAGA

Più di nove milioni di italiani dichiarano al Fisco un reddito pari a zero. Ma tra questi "poveri assoluti" ci sono avvocati, affaristi, liberi professionisti. Protetti dalla privacy

di VITTORIO FELTRI

Sapevate che un contribuente italiano su quattro non paga una lira, pardon, un euro di tasse? Noi no. Lo abbiamo appreso leggendo una inchiesta-shock su Panorama dedicata alle denunce dei redditi cui fu data pubblicità alcune ore, poi intervenne il garante della privacy e bloccò tutto. E addio trasparenza. Il regime dell'omertà (figlia della mafia) tornò a dominare.

Ma sono bastate quelle poche ore al settimanale diretto da Maurizio Belpietro per rendersi conto che il vero fenomeno degno di essere segnalato non riguarda chi versa il dovuto al fisco, o almeno qualcosa, bensì chi, per un motivo o un altro, fa risultare zero nell'ultima colonna del modulo. Il totale dei poveri autentici o presunti è impressionante: nove milioni e rotti su quaranta milioni: appunto, uno su quattro. Molti risiedono nel Mezzogiorno.

Panorama osserva che in effetti esistono parecchie persone con le tasche vuote. Giusto. Tuttavia aggiungerei che, per quanti indigenti e miserabili vi siano in giro, non si registrano da decenni decessi causa inedia. Quindi il reddito zero è improbabile. Ma calcoliamo pure, con generosità, che la metà dei portoghesi sia costituita da incapienti mantenuti chissà da chi. L'altro cinquantia per cento è un esercito di furbi o meglio malandrini. E non si comprende come riesca a farla franca.

Viene da ridere o da imprecare ripensando alle trionfistiche dichiarazioni del fu presidente del Consiglio Prodi: questo governo - amava ripetere il premier prematuramente "scomparso" - ha il vanto di aver condotto un'aspra lotta all'evasione. Palla colossale. Non lo diciamo noi ma le cifre: nove milioni di fantasmi fiscali. Tra cui, oltre a qualche accattone, figurano fior di professionisti - avvocati, internediani, affaristi eccetera - addirittura titolari di un paio di studi aviatissimi, gente merivole non solo di essere inchiodata alla croce tribunitia ma anche di essere presa a pedate nei glutei, e che invece mangia beve e fa il gesto dell'ombrello all'Agenzia delle entrate e a tutti noi condannati a rispettare ogni maledetta scadenza.

Il ministro Padoa-Schioppa, ricorderebbe, sosteneva giulivo: le tasse sono belle. Belle per chi non le paga, forse, e non si tratta di una esigua minoranza.

Ciò che manda in bestia, ora, è il divieto di divulgazione dei dati. Che se protegge i redditi alti e medi da invasivissimi assalti di malfattori, protegge anche e soprattutto i manofisimati da Panorama. I cui nomi e cognomi rimangono segreti al pari di quelli dei cittadini onesti.

È paradossale che a giovare della riservatezza siano pure gli infedeli contro i quali, viceversa, bisognerebbe procedere con severità e decisione. Che sarebbe l'unico modo per ridurre la pressione fiscale complessiva e rilanciare così l'economia ezioppata.

Vi consigliamo di ingentire una pasticca di Tavor prima di addentrarvi nella lettura

LE INTERCETTAZIONI

Brava Inter, ma chi di telefono colpisce...



di CAMERINO MARCONI

Figuriamoci se siamo qui a intercettare i discorsi del re. Ma se invece si parla di intercettare i discorsi dei ministri, allora è un'altra faccenda. E qui, come è noto, la legge è chiara: la intercettazione dei discorsi dei ministri è vietata. Ma se invece si parla di intercettare i discorsi dei ministri, allora è un'altra faccenda. E qui, come è noto, la legge è chiara: la intercettazione dei discorsi dei ministri è vietata.

segue a pagina 17

Due domande sul mega blitz

Rom, i muscoli di Silvio

FANCO SU UNA CITTA'

**L'Espresso
e la Verona
che non c'è**

di MATTIO ANTONI di pagina 12

segue a pagina 17

Scontro tra i manettati/ 2

**Travaglio e D'Avanzo,
la faida continua**

di RENATO FARINA

Dove sono le intercettazioni? Tirate fuori. Ce le avete tutti e due, si capisce, e allora perché le citate tra voi, ci fate sentire il profumo di cuscini, lenzuola, pubblici ministeri e sottufficiali con cui passate le vacanze magari a pensare che vi passano i verbali e qualche appunto, ma non ce le fate vedere? Dai mostrateci le parti intime, i brogliacci, gli integrali, i verbali come fate con tutti gli altri (...)

... FIDUCIA

**Farsa in Senato
I "pannoloni"**

si danno assenti

di MATTIAS MAINIERO

Ora ci stanno pure i pannoloni double face. Prima si usano in un verso. Poi si girano e si usano nel verso opposto. Lo sappiamo: è una schifezza. Ma non è colpa nostra. È il pannolone che fa la capriola. Magari con le stampe, ma la fa. E noi siamo costretti a parlare.

segue a pagina 7

... LA STORIA

**Beatrice, la bimba
che vuol chiamarsi
Silvia Berlusconi**

di MARCELLO VENEZIANI

I genitori sono ancora sotto shock. Non si sono ripresi da quando la loro bambina, Beatrice, cinque anni, si è svegliata una mattina e ha chiesto loro di cambiare nome e cognome: voglio chiamarmi Silvia Berlusconi. Non era il frutto di un brutto sogno ma una lunga storia che dura quasi da una vita, seppure ancora breve. Da tempo Beatrice Assenza, bimba assai carina, sveglia e maliziosa, (...)

segue a pagina 9

**Cedere
Rilivare
un'Azienda**

Stop a Schengen L'Austria scarica gli europei violenti

Frontiere chiuse agli hooligans. Fratellini chiede una banca dati per le impronte degli extracomunitari

ANDREA MORIGI
MILANO

Sospendere gli effetti del trattato di Schengen è più semplice di quanto si pensi in Italia o in Romania. Proprio ieri all'Austria è stato sufficiente annunciare la deroga ai regolamenti dello spazio Schengen di cui è membro. "Vienna locuta", nessuna protesta si è levata contro la decisione unilaterale di ripristinare i controlli alle frontiere dal 2 giugno al 1° luglio 2008.

Ufficialmente, si tratta di esigenze di ordine pubblico legate ai prossimi campionati europei di calcio, che si svolgeranno dal 7 al 29 giugno in Austria e in Svizzera. Lo scopo è impedire l'ingresso di tifosi potenzialmente pericolosi da e attraverso i vicini Paesi europei. C'è da capirli, giacché l'ex impero asburgico confluisce in sei Stati, senza contare le frontiere aeroportuali.

Dall'estero, Austria e Svizzera prevedono l'afflusso di due milioni di ospiti, non tutti pacifici. Che ci sia un rischio legato alla sicurezza, lo prova anche la mobilitazione di 27mila poliziotti e tremila soldati. Altrettanti ne metterà in campo la Svizzera, ma occorreranno rinforzi. I due Paesi saranno sostenuti da più di 2.500 poliziotti stranieri dai Paesi partecipanti, soprattutto Germania (1.700) e Francia (750), che invieranno specialisti di profiling per indivi-

duare i violenti. In più sono previsti potenti dispositivi di video-sorveglianza e anche una sorveglianza stretta dello spazio aereo.

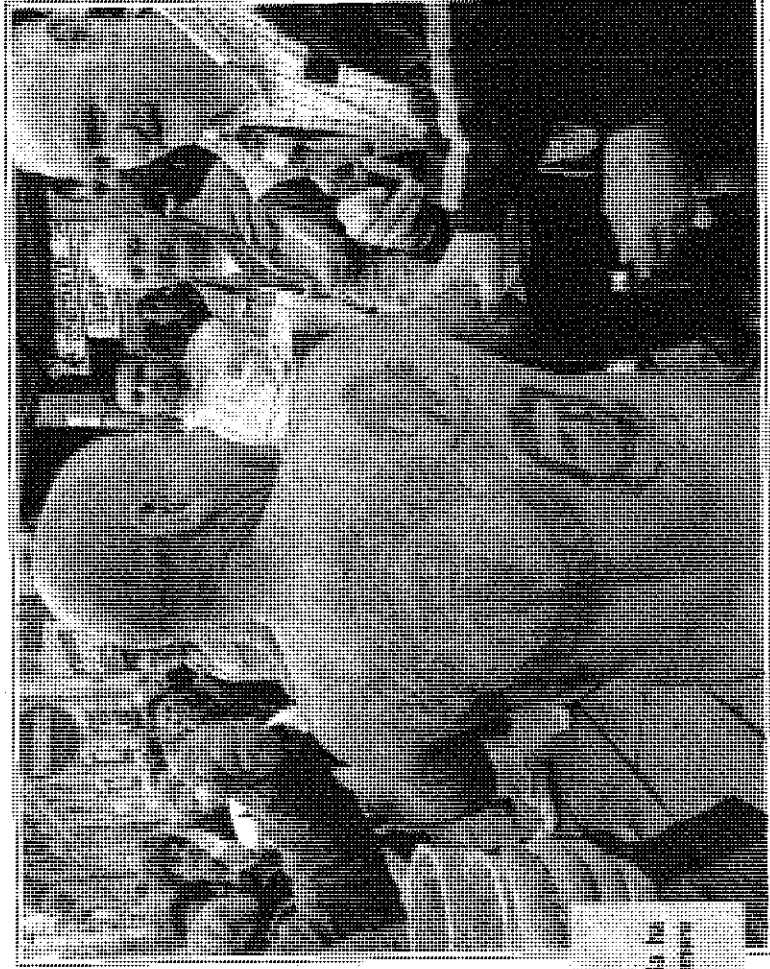
Non si mette in piedi un apparato simile soltanto per respingere gli ultimi. «Gli europei 2008 sono un obiettivo citato dalle reti del terrorismo islamico», ha avvertito ieri il portavoce della polizia svizzera, Juerg Buehler, «stiamo seguendo la situazione con grande attenzione». «Non ci sono minacce concrete», ha precisato in seguito, confermando tuttavia la comparsa di minacce su alcuni siti web fondamentalisti.

Quel che vale per hooligan e aspranti kamikaze, si può estendere anche a chi mette in pericolo l'ordine pubblico da Paesi comunitari come la Romania, che agli accordi di Schengen non partecipa. A chi lo ignora, rinfresca la memoria l'eurodeputato della Lega Nord Mario Borghezio, commentando la decisione austriaca: «Altro che proposte razziste, xenofobe e anti-europee, quelle del ministro dell'Interno Maroni sul controllo dell'immigrazione, in particolare, su Schengen. Ma,

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

In occasione degli Europei di calcio l'Austria ha chiesto il reintegro nella frontiera per poter tenere sotto controllo i tifosi violenti. Immigrazione

IL BUON ESEMPIO Il leghista Borghezio: «Vienna dimostra che le proposte del Carroccio e di Maroni sul controllo della "immigrazione non sono razziste, xenofobe e anti-europee"»



nismo di «ispezioni a sorpresa». Quanto agli ingressi dalla Romania, spiega il capo della Farnesina, l'Italia «è l'unico Paese che non ha chiesto fondi europei per i programmi di integrazione dei Rom», che permetterebbero ai nomadi di vivere a casa loro «in condizioni di legalità».

Fino a quando non partiranno le nuove misure, Borghezio propone un altro esempio europeo, la Catalogna. Il governo regionale ha presentato un progetto di legge educativo per «evitare la creazione di ghetti, fissando un tetto massimo al numero degli studenti immigrati». Servirebbe anche «in certe scuole in Padania, dove gli stranieri superano ormai il numero degli studenti autoctoni».

IL TRATTATO

LIBERA CIRCOLAZIONE
Gli accordi di Schengen prevedono l'abolizione dei controlli alle frontiere interne degli Stati firmatari, per assicurare la libera circolazione dei cittadini.

SORVEGLIANZA
All'interno dello spazio Schengen, una persona è libera di recarsi dove vuole per un breve periodo. Ma i controlli alle frontiere esterne dell'Unione devono essere più stretti.

SALVAGUARDIA
Nel caso di una grave minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale, una clausola di salvaguardia autorizza ogni Stato membro a ristabilire temporaneamente i controlli alle proprie frontiere.

ROMANIA ESCLUSA
La Romania, membro Ue dal 2007, non è nell'area Schengen, ma il governo italiano ritiene che i romeni entrino illegalmente grazie all'assenza di controlli nei Paesi confinanti.

L'intervento

L'Espresso spiega Verona con miopi penne rosse

MATTEO MION

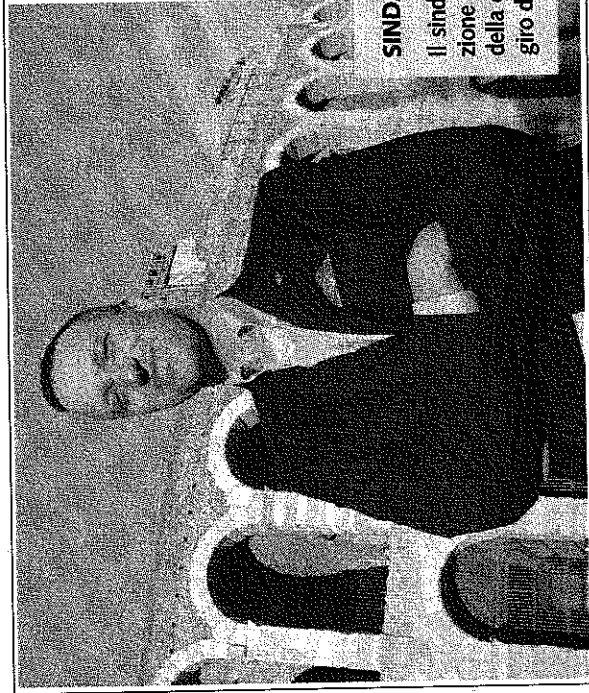
Contrordine ministro Maroni: ritiri subito il decreto sicurezza. Altri e ben più pressanti problemi affliggono il paese. Non si disdegna sciaguratamente a rincorrere rom e delinquenti di strada. Urgenze nazionali ben più gravi ci affliggono.

Fortunatamente le penne rosse, sempre attente a captare gli umori degli italiani, hanno ridestato le nostre sonnecchiosie coscienze. Così L'Espresso ci ricorda zelantemente la vera emergenza italiana: la deriva nazista che trova il suo apice nella città di Verona fondata dal sindaco squadrista della Lega Nord, «La Capitale nera». A Verona skinheads, ultras picchiatori, militanti secessionisti ed estremisti cattolici sono alleati in nome della intolleranza... Internazionale neonazista i titoli del reportage di sette pagine. Mi dolgo e mi batto il petto: sono Veneto e bazzico la città scaligera. Che sbadato: incantato dalle mera-

viglie di piazza Bra, dell'Arena e del romantico terrazzino di Romeo e Giulietta non avevo fatto caso «alle facce da adolescenti e ai canti della Hitlerjugend». Talvolta rimanevo schiacciato dal moltiplicarsi incessante di spacciatori, ladri e pezzenti che oltravano le piazze gremitte dai laboriosi scaligeri all'ora dell'apertura. Dopo la vittoria alle elezioni comunali del ragazzino leghista, che di nero non ha manco le scarpe che indossa, sentivo qualche amico veronese molto contento per il ripristino in città di un quid minimo di legalità. Non sapevo che il sindaco Tosi «avesse fatto di Verona uno degli avamposti della sicurezza italiana». La miccia che ha fatto da detonatore alla scoperta de «L'Internazionale neonazista» sarebbe stata l'uccisione del povero Tommasoli per mano di un gruppetto di deficienti che tenevano a casa i gagliardi con la svastica. Con l'occasione ho ampliato anche la mia conoscenza giuridica. Ignorante qual sono, non sapevo che ammazzare de-

menzialmente per una sigaretta fosse un crimine politico. Poco importa: si sa che gli atenei sono fascisti e le procure nere come il carbone. Adesso però che le stampe sinistre e il sempre obiettivo Travaglio sull'altrettanto obiettivissimo Annozero mi hanno finalmente illuminato sulla deriva neofascista, cambio registro. Per cominciare ho buttato dalla finestra uno spregevole vinile con i «Canti del ventennio». Li trovavo divertenti, ma se dovessi malamente investire qualcuno in auto, rischierei un omicidio colposo di matrice xenofoba.

Lamia mente ottusa pensava che Papalia & C. s'impegnassero a disinfestare il Veneto dalla monnezza rom e assimilati. Sono stato il solito egoista: ho pensato sempre e solo alla mia grana pellaccia, a non farmi randellare dal primo marocchino di strada. Sono stato così becero e poco progressista da non accorgermi che a qualche chilometro da casa si proponeva «la marcia sulla sinagoga». Le immagini



SINDACO-GLADIATORE

Il sindaco di Verona Flavio Tosi. L'elezione del leghista a primo cittadino della città scaligera ha coinciso con un giro di vite alla criminalità. Agf

delle televisioni filo-fasciste, infatti, avevano mostrato a Torino, in occasione della fiera del libro, qualche illuminato democratico con kefia al collo bruciare in piazza la bandiera israelita con inni squallidamente irripetibili. Forse gli stessi democratici che qualche anno addietro avevano devastato Genova.

Bravi ragazzi. Estintore democratico da lanciare contro le Forze dell'Ordine e aula del Senato intestata a suffragio delle indimenticabili gesta di piazza Alimonda: onore al merito progressista. Un domani accompagnerò mio figlio a visitare le aule di palazzo Madama e gli dirò che, se vorrà l'onore di un'aula a suo nome, dovrà tirare estintori contro le camionette dei Carabinieri. L'importante è che in camera tenga bandiera della pace, vinile di Bella Ciao, una copia dell'Espresso e perché no una gigantografia di Travaglio (la smetta di infangare la memoria di Indro!) con a fianco quella del plurimilionario giullare democratico che strilla: Vaffanculo!